



Anno XXXIX • Numero 2 • Domenica 15 gennaio 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 64
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

in città

Bambini mai nati, la sepoltura al Laurentino



Al Gimitero Laurentino si trova il «Giardino degli Angeli», uno spazio di 600 metri quadrati dedicato alla sepoltura dei bambini mai nati per un'interruzione di gravidanza e che in mancanza di una richiesta vengono «smaltiti» come rifiuti ospedalieri.

trasporti/1

A piazza Cavour cambiano fermate e capolinea dei bus



Per consentire la conclusione dei lavori di riqualificazione fino al 24 gennaio la zona subisce delle modifiche alla viabilità. Le linee interessate sono 34, 49, 87, 926, 990, 280 e N6. In strada addetti del servizio clienti Atac per dare informazioni.

trasporti/2

Mezzi pubblici, tessere gratis per gli over 70



Dopo il via libera della Giunta, gli ultrasettantenni che hanno un reddito inferiore fino a 15mila euro, potranno viaggiare senza costi sui mezzi dell'Atac. La card si può caricare presso alcune fermate della metro o nei punti vendita dell'azienda dei trasporti.



**NO OPERA
NIGRI/E E OMIQUE
PER OPERE DI VALORE**

Unicredit

Sono i valori fondamentali, con la solidarietà, indicati giovedì da Benedetto XVI nella tradizionale udienza agli amministratori di Regione, Comune e Provincia di Roma

Accoglienza e legalità

DI ANGELO ZEMA

Un intervento sulla crisi economica e finanziaria, che «ha le sue radici più profonde in una crisi etica» e «nell'individualismo». Un appello a favorire l'accoglienza attraverso percorsi di integrazione, a promuovere la solidarietà soprattutto verso le famiglie e i giovani, a valorizzare la cultura della legalità. «Valori fondamentali per guardare all'anno iniziato con maggiore serenità». Entra nel vivo dei problemi del territorio cittadino e regionale il discorso che il Santo Padre ha rivolto giovedì mattina agli amministratori di Regione, Comune e Provincia di Roma, ricevuti nella sala Clementina del Palazzo Apostolico per il tradizionale scambio di auguri all'inizio del nuovo anno. Parte infatti proprio dall'attuale crisi il discorso di Benedetto XVI (il testo integrale è pubblicato sul sito www.romasette.it), che esorta ad «un profondo ripensamento per recuperare valori che sono alla base di un vero rinnovamento della società e che favoriscono una ripresa non solo economica, ma anche attenta a promuovere il bene integrale della persona umana». In questo contesto, ricorda, «la comunità cristiana è

impegnata in una costante opera educativa, in particolare verso le nuove generazioni, affinché i valori che per secoli hanno fatto di Roma e del territorio circostante una luce per il mondo possano essere assunti, in modo rinnovato, a fondamento di un migliore futuro per tutti». L'individualismo genera effetti devastanti per il vivere civile. «La speculazione nelle locazioni, l'inserimento sempre più faticoso nel mondo del lavoro per i giovani, la solitudine di tanti anziani, l'anonimato che caratterizza spesso la vita nei quartieri delle città e lo sguardo a volte superficiale sulle situazioni di emarginazione e di povertà, non sono forse conseguenza di questa mentalità». Ed è compito anche delle istituzioni, sottolinea il Papa, «favorire la crescita della coscienza di essere parte di un'unica realtà, in cui ognuno, a somiglianza del corpo umano, è importante per il tutto, come ricorda Menenio Agrippa nel celebre apologo riportato da Tito Livio nella sua Storia di Roma». Da qui l'invito a consolidare il valore dell'accoglienza, già sperimentato nei giorni della Beatificazione di Giovanni Paolo II. «La Caritas diocesana e le comunità cristiane - afferma il Santo Padre - non si risparmiano in quest'opera di accoglienza, in particolare



verso coloro che, provenendo da Paesi in cui la povertà è spesso causa di morte, o fuggendo da essi per tutelare la propria incolumità, giungono nelle nostre città e bussano alle porte delle parrocchie. È necessario tuttavia - prosegue - alimentare percorsi di piena integrazione, che consentano l'inserimento nel tessuto sociale, affinché essi possano offrire a tutti la ricchezza di cui sono portatori. In tal modo ciascuno imparerà a sentire il luogo dove risiede come la «casa comune» in cui abitare e della quale prendersi

cura, nell'attento e necessario rispetto delle leggi che regolano il vivere collettivo». Benedetto XVI rinnova l'appello a sostenere le famiglie, in particolare quelle numerose, «che spesso si trovano a dover affrontare difficoltà, rese talvolta più acute dalla mancanza o dalla insufficienza del lavoro. Vi incoraggio - dice agli amministratori locali - a difendere la famiglia fondata sul matrimonio come essenziale cellula della società, anche attraverso aiuti e agevolazioni fiscali che favoriscano la natalità. Vi incoraggio, inoltre, a fare ogni sforzo perché a tutti i nuclei familiari siano garantite le condizioni necessarie per un vivere dignitoso». Un'attenzione speciale va rivolta anche ai giovani. «Una società solidale - osserva il Papa - deve sempre avere a cuore il futuro delle nuove generazioni, predisponendo adeguate politiche che garantiscano un alloggio a costi equi e

che facciano tutto il possibile per assicurare un'attività lavorativa. Tutto ciò è importante per evitare il rischio che i giovani cadano vittime di organizzazioni illegali, che offrono facili guadagni e non rispettano il valore della vita umana». Quanto al valore della legalità, per il Pontefice è importante aiutare i cittadini «a comprendere che le leggi servono per incanalare le tante energie positive presenti nella società e così permettere la promozione del bene comune; anche i recenti episodi di violenza nel territorio spingono a continuare nell'impegno per educare al rispetto della legalità e per tutelare la sicurezza. Alle istituzioni è affidato il compito, oltre che di essere esemplari nel rispetto delle leggi, di emanare provvedimenti giusti ed equi, che tengano conto anche di quella legge che Dio ha iscritto nel cuore dell'uomo e che può essere conosciuta da tutti mediante la ragione».

... fare ogni sforzo perché a tutti i nuclei familiari siano garantite le condizioni necessarie per un vivere dignitoso... avere a cuore il futuro delle nuove generazioni, predisponendo adeguate politiche che garantiscano un alloggio a costi equi e che facciano tutto il possibile per assicurare un'attività lavorativa...



Tre appuntamenti a marzo su altrettanti aspetti della proposta educativa: Eugenia Scabini, padre Rupnik, Navarro-Valls, Bodei, Andreoli e il neocardinale Betori

«Dialoghi in cattedrale» sull'educazione

Torano nella basilica di San Giovanni in Laterano il «Dialoghi in cattedrale». I colloqui di riflessione culturale e spirituale sulla realtà del nostro tempo avviati nella diocesi di Roma nel 1996. L'occasione: la Missione cittadina aperta a piazza San Pietro da Giovanni Paolo II il 25 maggio di quello stesso anno in preparazione al grande Giubileo del 2000. Si riparte il 1° marzo, a nove mesi dall'ultimo incontro del 2011 che vide protagonisti Luigi Fruda, docente di metodologia e ricerca sociale presso la facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza, e Francesco Botturi, professore ordinario di filosofia morale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. I due si confrontano su «Il ritorno della virtù. Un progetto

educativo per la città». E proprio il tema dell'educazione sarà il perno attorno al quale ruoteranno i tre appuntamenti fissati per la stagione 2012 (sempre alle ore 19.30). Aprirà e chiuderà ogni incontro il cardinale vicario Agostino Vallini. A vararli, Eugenia Scabini, docente della facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e il gesuita padre Marko Ivan Rupnik, direttore del Centro Aletti e docente presso la Pontificia Università Gregoriana e al Pontificio Istituto Liturgico. Al centro delle loro relazioni: «L'amore coniugale sorgente dell'azione educativa per le nuove generazioni». Sarà invece «Educare alla vita eterna: utopia o profezia?» la domanda che polarizzerà gli interventi dei protagonisti della serata del 15 marzo,

che saranno il giornalista e medico Joaquín Navarro-Valls, presidente Advisory Board del Campus Bio-Medico e già direttore della Sala Stampa della Santa Sede dal 1984 al 2006, insieme al filosofo Remo Bodei, docente dell'Università di Pisa. Per quest'ultimo non sarà la prima presenza all'iniziativa. Infatti già nel 2003 partecipò alla serie di incontri di approfondimento. In quell'occasione si confrontò sul tema «Fine del soggetto o nuova centralità dell'uomo?» insieme all'allora patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola, oggi arcivescovo di Milano. A introdurli, fu lo storico Andrea Riccardi, attuale ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione. I tre appuntamenti del nuovo anno chiuderanno i battenti il 29 marzo

con il dialogo innestato su «La proposta educativa di fronte al problema del male». La riflessione su questo tema sarà elaborata dall'arcivescovo di Firenze, monsignor Giuseppe Betori, che nel prossimo mese di febbraio riceverà la porpora cardinalizia da Benedetto XVI, e da Vittorio Andreoli, Section Committee on Psychopathology of Expression and membro della World Psychiatric Association. Anche per lo psichiatra e scrittore sardo la psicoanalisi e il ritorno nella basilica di San Giovanni in Laterano. Già nel 2006, difatti, partecipò al ciclo dei «Dialoghi» insieme all'arcivescovo di Bologna, il cardinale Carlo Caffarra, per presentare la prima enciclica di Papa Benedetto XVI, *Deus caritas est*. Claudio Tanturi

in agenda

«Lectio teologica» sulle omelie del Papa

A via giovedì prossimo, nell'Avvenire della Conciliazione del Palazzo Lateranense, il nuovo ciclo di letture teologiche dedicato al ministero di Benedetto XVI. Il primo appuntamento sulle grandi omelie pasquali del Santo Padre (con inizio alle ore 20), curato dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, punta sul tema «l'uomo nuovo: mito o realtà?». Interverranno il vescovo Enrico Dal Covolo, salesiano, rettore della Pontificia Università Lateranense; lo psichiatra Alberto Siracusanu, docente all'Università di Tor Vergata; Lorenza Lei, direttore generale della Rai. I prossimi appuntamenti sono in programma il 26 gennaio e il 2 febbraio, sempre alle 20, nella stessa sede.

I Pallottini commemorano il loro fondatore

Un anno di celebrazioni per il cinquantenario della canonizzazione di San Vincenzo
Primo atto giovedì a San Biagio

Il Concilio Vaticano II era iniziato da tre mesi, quando San Vincenzo Pallotti fu canonizzato da Papa Giovanni XXIII: era il 20 gennaio 1963. Una gioia grande non solo per le famiglie religiose da lui fondate, i padri Pallottini e le suore Pallottine, ma anche per i membri dell'Unione dell'Apostolato Cattolico, nata con il compito di coordinare le iniziative apostoliche sorte con il fondatore. All'avvicinarsi del cinquantenario della canonizzazione, l'Unione dell'Apostolato Cattolico, che comprende sacerdoti, religiosi, religiose e laici - promuove numerose iniziative

per commemorare il fondatore, morto nel 1850, e per fare memoria della sua eredità spirituale. Un'eredità molto viva a Roma, dove al santo è dedicata una chiesa parrocchiale, a Pietralata, in cui opera la Pia Casa di Carità per l'accoglienza delle ragazze sole, povere o in situazioni pericolose. Mentre ai suoi figli spirituali è affidata la comunità di Santa Maria Regina Apostolorum nel quartiere Delle Vittorie. Tema generale dell'anno celebrativo è la santità in San Vincenzo Pallotti e lo slogan scelto è: «Fate risplendere la santità di Dio» (Mt. 5,16). A invito - spiegano i promotori - a far risplendere nella vita di ognuno la santità di Dio che è forza di ogni apostolato».

Per questa ricorrenza è programmato un anno di celebrazioni, la cui realizzazione è affidata al Comitato «famiglia Pallottini in festa», composto da membri delle diverse componenti dell'Unione dell'A-

postolato Cattolico: le celebrazioni termineranno ufficialmente il 20 gennaio 2013. «Durante questo anno speciale, tutta la vita dell'Unione - viene sottolineato - convergerà verso un rinnovamento spirituale e apostolico per vivere pienamente la vita e l'esperienza evangelica, proprio come San Vincenzo ha fatto durante la sua vita terrena». Il triduo che aprirà la festa pallottina e che coincide con l'anniversario della morte e della canonizzazione, si aprirà giovedì 19 gennaio alle 18.30 nella parrocchia dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari (piazza Cairoli) con la Messa presieduta da don Antonio Loti, superiore provinciale dei Pallottini (il cui nome ufficiale è «Società dell'Apostolato Cattolico»). Il tema della giornata sarà «San Vincenzo nel cuore della Chiesa di Roma». Venerdì 20, alle 10, nella chiesa del Santissimo Salvatore in Onda (via dei Pettinari 57), dove ha sede - nella piazza intitolata al fondatore

- la curia generalizia dei padri Pallottini, è in programma la celebrazione animata dagli alunni della Scuola Mater Divini Amoris; mentre alle 11 la Messa animata dalle giovani della Pia Casa di Carità. Lo stesso giorno, alle 18.30, nella parrocchia di San Lorenzo in Damaso (piazza della Cancelleria), si terrà la Messa presieduta dal vescovo pallottino Giulio Akamine, ausiliare dell'arcidiocesi di São Paulo, in Brasile (tema della giornata: «San Vincenzo e il Battesimo»). Sabato 21, alle 18.30, una nuova celebrazione, questa volta nella parrocchia di Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova), in Corso Vittorio, con don Derry Murphy, presidente dell'Unione dell'Apostolato Cattolico. Domenica 22, nella chiesa del Santissimo Salvatore in Onda, alle ore 16.15, Rosario e Vesperi; alle ore 18.30 la Messa presieduta da don Jacob Nampudakam, rettore generale dei Padri Pallottini. (R.S.)



Busto di San Vincenzo allo Spirito Santo dei Napoletani

A colloquio con il celebre architetto, protagonista ieri di un incontro diocesano con l'arcivescovo Fischella e il

direttore di Avenir, Tarquinio «Roma offre l'occasione unica di accostare l'arte cristiana primitiva a quella del '400 e del '600»

Portoghesi: bellezza strada verso la verità

DI DANIELE PICCINI

La salvezza è un fatto di gusto. Lo sapeva bene il Serpente che, nel giardino dell'Eden, corrompe Adamo ed Eva con un frutto e lo sapeva bene Gesù che, alle Nozze di Cana, rieduca il palato (e la vita) dell'uomo con un buon vino. «Effettivamente la bellezza - riflette l'architetto romano Paolo Portoghesi, che ieri, nella Sala Rossa del Palazzo Lateranense, ha partecipato all'incontro "Sulla via della bellezza per una nuova evangelizzazione", insieme all'arcivescovo Rino Fischella, presidente del pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, e al direttore di Avenir Marco Tarquinio - è apertura verso il non visibile, quindi è legittimo che diventi strumento di evangelizzazione. Purché però venga purificata dall'edonismo. La fruizione estetica, nella nostra società, sta assumendo un ruolo sempre più importante, ma la bellezza che viene proposta è spesso confusa con la piacevolezza. Per esempio i cittadini romani sono certamente privilegiati a vivere in una città come Roma, ma probabilmente il loro piacere si ferma al compiacimento e alla gradevolezza. Mentre Roma offre l'occasione unica di accostare l'arte cristiana primitiva, insieme a quella del '400 e del '600. Ma quanti pellegrini, turisti o romani riescono ad apprezzarla davvero per questo?». Nella Poetica Aristotele individua nell'impulso all'imitazione dei bambini il germe della mimesi artistica. Immanuel Kant nella Critica della facoltà di giudizio definirà la bellezza come il gioco di immaginazione e intelletto. Gesù nel Nuovo Testamento ci avverte che se non diventeremo come bambini, non entreremo nel regno dei Cieli. Insomma, è la «gioiosità» della bellezza a salvare. «L'arte - prosegue Portoghesi - ha un fascino

misterioso proprio perché ci riporta ad disinteresse e alla purezza della condizione infantile. L'aspetto giocoso dell'arte è fondamentale. A esso va tuttavia congiunto un orientamento verso il mistero. La modernità ha messo ai margini il problema di Dio e elevato l'arte a suprema forma di conoscenza. Invece credo che attraverso l'arte si debba restituire alla fede quello che l'arte stessa le ha tolto. La bellezza pone in modo eminente il problema dell'Essere, dunque cercando la bellezza troviamo la verità che è legata alla fede. In questo momento c'è molta sete di Assoluto, che rischia tuttavia di svilupparsi in modo vago: l'arte può essere appunto una via verso la fede». Ma, proprio come il gioco mostra il suo lato oscuro nella patologia, come nello stordimento del videopoker, anche la bellezza conosce sentieri demoniaci. «Quella che ci circonda - riflette Portoghesi - è spesso una bellezza inautentica. Nei centri commerciali la merce si mostra nella sua bellezza strumentale, non «giocosa». Il consumismo crea una rete di mistero che poi non soddisfa, anzi, crea percorsi divergenti dalla retta via. È dunque necessario voltare pagina rispetto al consumismo che esclude salvezza ed evangelizzazione. In questo senso la crisi economica apre una strada per il rilancio del pensiero religioso». Dunque, come molti scrivono, la crisi economica e la dimostrazione della vanità dei beni materiali ci costringerà a diventare migliori. «La bellezza - prosegue l'architetto - è anche disciplina perché ci impegna a diventare più



belli. La bellezza di cui l'uomo deve essere bello è ovviamente la bontà. I due valori coincidono. La bellezza è il bene vanno però coniugati secondo l'epoca storica. Oggi la bellezza cristiana non può essere più quella contemplativa del tardo '800, ma deve declinarsi nella lotta contro l'ingiustizia, che è sempre coincidente con la bruttezza. Il cristianesimo deve conservare la propria versione della bellezza. Prendiamo il crocifisso. Di per sé è uno spettacolo orrido. Eppure nella Croce - conclude Portoghesi - Cristo trova la sua bellezza più alta, tanto che anche l'arte ha potuto celebrare il crocifisso secondo infinite modulazioni».

la novità

Santissima Annunziata, giornale per il territorio

È in uscita a febbraio il primo numero de «La voce dell'Annunziata», dopo quello di prova distribuito il 19 dicembre. La testata nasce per iniziativa di don Marco Simone, parroco dal 2004 della comunità della Santissima Annunziata a Grottaferrata. «La zona è molto grande - spiega il sacerdote - e spesso non è facile far circolare le notizie; così abbiamo scelto questo mezzo per far conoscere la realtà dei gruppi parrocchiali, le nostre attività e per creare un rapporto più stretto

con il territorio, in cui vivono circa 35mila persone». Infatti nell'editoriale del numero di prova, don Simone sottolinea: «Questo giornale è un cantiere dove il lettore è parte attiva. Lo sguardo parte dalla nostra comunità». È dunque, una finestra per i vari gruppi parrocchiali con rubriche e approfondimenti: una sorta di bacheca dove ognuno può dare il proprio contributo con idee e iniziative. Il giornale di 32 pagine, che ha una tiratura di circa 3mila copie, uscirà ogni due mesi, e sarà

distribuito in chiesa e nei vari punti di ritrovo del quartiere. «Il territorio è molto vasto, quasi una diocesi - scherza don Simone - e sono molte le problematiche che si affacciano. In questo contesto, la parrocchia è un importante centro di aggregazione. Per cui attraverso questo strumento cercheremo di dare spazio alle voci del quartiere e di rispondere alle esigenze della zona o di farne emergere le problematiche per sollecitare delle risposte concrete».

Antonella Gaetani



Emergenza educativa e ruolo dei media nel dibattito promosso dalla Lateranense in vista dell'Incontro mondiale in programma a Milano

Famiglia, lezioni di vita con il cinema

È dalla questione dell'emergenza educativa, sollevata da Benedetto XVI con la lettera pastorale di Roma del 2008, che prende avvio il convegno «Quale famiglia per quale società» svoltosi mercoledì scorso alla Lateranense alla presenza, tra gli altri, del cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia. Educare «non è mai stato facile - scrive il Pontefice -, lo sanno bene i genitori» per questo si parla «di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla

propria vita». Eccoli, dunque, il vero nodo sul quale oltre 5mila esperti sono chiamati a confrontarsi nel VII Incontro mondiale delle famiglie, a Milano dal 30 maggio al 3 giugno, come illustra don Davide Milani, responsabile per le Comunicazioni sociali della diocesi ambrosiana. Con il simposio di Roma, l'ateneo del Laterano, attraverso l'Istituto pastorale Redemptoris Hominis e l'Istituto Giovanni Paolo II per gli studi su matrimonio e famiglia, anticipa le discussioni di quei giorni, ponendo al centro il legame tra famiglia e narrazione cinematografica. «Il media orientano le relazioni familiari - spiega il rettore della Lateranense, il vescovo Enrico

dal Covolo - rimodellando tempi e ruoli». Ecco perché il cinema diventa uno strumento importante per affrontare il tema. Il presidente dell'Istituto Giovanni Paolo II, Livio Melina, riflette sul cinema, «che può indirizzare il nostro sguardo, facendoci cogliere nella crisi una nostalgia che ci fa andare oltre». Lo spettatore, chiarisce José Noriega Bastos, dell'Istituto Giovanni Paolo II, «vede in celluloido se la propria vita è riuscita oppure no. Adotta la trama cinematografica come cartina di tornasole per scoprire quanto la propria vita stia distante da quella raccontata dagli attori». «Rappresentazione, infatti, è parola che viene dal latino *re-d-praesentare* - puntualizza monsignor Dario

Edoardo Viganò, preside del Redemptoris Hominis -, cioè "rendere presente cose passate". Far emergere ciò che i nostri stessi non conosciamo. «La relazione implica legami di senso che, prima di tutto, sono intergenerazionali», chiarisce Chiara Palazzini, pedagogista e vice preside del Redemptoris Hominis. «Ecco perché è sbagliato porsi, come nelle fiction, quali genitori amici». La crisi nasce «da una deresponsabilizzazione degli adulti e da una contemporanea adultizzazione dell'infanzia». Di buono, conclude Palazzini, c'è che «nella fiction il dialogo tra genitori e figli è una costante. A questo potremmo dire di sì».

Mariaelena Finessi

l'iniziativa

Ai Santi Marcellino e Pietro 10 film per l'anno della fede

Dieci film per prepararsi all'Anno della Fede. È questa l'iniziativa proposta dalla parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro al Laterano (via Labicana 1) e curata da Alberto Di Giglio, docente di Storia del Cinema religioso presso il Centro sperimentale di cinematografia (Csc). Il cineforum partirà martedì 17, alle ore 21, con la proiezione del film «Io sono con te» di Guido Chiesa (2010) e terminerà il 29 maggio con «The tree of life» di Terrence Malick (2010). «Per alcuni incontri - anticipa il parroco don Giuseppe Ciucci - è prevista anche la partecipazione di registi e critici cinematografici». Il secondo appuntamento del ciclo prevede la pellicola intitolata «Térésa», di Alain Cavalier, che nel 1987 si aggiudicò il Premio Speciale della Giuria di Cannes. Info sul programma: tel. 06.97840635.

La Caritas rilancia l'educazione alla giustizia. Martirani e don Dell'Olio: superare lo sviluppo basato sul Pil

DI JACOPO D'ANDREA

«La deresponsabilizzazione è la più grande violenza che c'è nel mondo: dobbiamo essere strumenti di pedagogia per poter decifrare le coscienze addormentate portando la pace negli ambienti che frequentiamo». Il direttore della Caritas di Roma monsignor Enrico Feroci è intervenuto raccontando anche la sua esperienza personale in Africa all'incontro «Educare i giovani alla giustizia e alla pace. Giornata mondiale della Pace 2012» organizzato dal Settore educazione alla pace e alla mondialità della Caritas, alla Città dell'Altraeconomia, nell'ex mattatoio di Testaccio. Un incitamento a trasformare «questo tempo di crisi in una risorsa» è giunto dall'economista Giuliana Martirani, docente dell'Università di Napoli e rappresentante di Pax Christi. Nel suo intervento, ricordando la lezione di don

Tomino Bello, ha invitato a vivere questo tempo come momento prezioso affinché si superi «il modello di sviluppo basato sul Pil e sulla crescita come indicatore assoluto di felicità e benessere». Un modello basato sul presupposto che producendo ricchezza, a prescindere da altre considerazioni, il benessere sarebbe arrivato «sgocciolando» a tutti i ceti sociali. Un meccanismo messo in crisi dai grandi finanziari, slegati dall'economia reale, che «hanno voluto stravincere» accumulando e speculando. Martirani ha poi posto l'attenzione sull'azione della Chiesa a partire dagli anni Sessanta, che ha costantemente messo in guardia da tale modello di «non sviluppo» e illustrato l'alternativa attraverso la dottrina sociale, con quei documenti che per un cristiano dovrebbero essere i capisaldi per un «nuovo pensiero economico e politico». Per questo ha invitato a riscoprire il compendio della dottrina sociale della Chiesa, «che è

una sorta di carta costituzionale su come un cattolico debba pensare all'economia, alla politica e alla giustizia. Ma anche la Caritas in veritate, che contiene indicazioni precise e concrete su «cosa è giustizia e pace». Il responsabile del settore internazionale di Libera, don Tomino Dell'Olio, ha insistito poi sulla relazione tra giustizia e pace. «Ci sono dei punti di non ritorno nel nostro cammino in cui la pace non è solo assenza di guerra ma opera di giustizia». Si tratta, per il responsabile di Libera, di due dimensioni che «devono essere indissolubilmente legate». Proprio per questo, ha continuato, «è importante chiedersi: quanto siamo attenti a guardare al mondo dalla prospettiva dei vinti e degli sconfitti?». In questo senso, «è bello che ci sia un Papa che cita gli "indignados", ma è importante capire, per i credenti, che «non c'è pace se non viene accolta come dono di Dio, come già Benedetto XVI ha ribadito».

Al via oggi l'itinerario dell'Azione cattolica sulla pace

Iniziano con l'incontro in programma per questo pomeriggio alle 16 a San Gioacchino in Prati le attività dell'Azione cattolica diocesana per il mese della pace che si è aperto il 1° gennaio. Flaminia Giovannelli, sottosegretario del Pontificio consiglio Giustizia e Pace, e Sergio Abruciati, docente di filosofia, approfondiscono i contenuti del Messaggio del Papa per le XLV Giornate mondiali della pace, celebrata lo scorso 1° gennaio. Prima del dibattito è in programma un momento di preghiera guidato dal vescovo monsignor Benedetto Tuzia, dedicato in maniera particolare agli adulti dell'associazione. I giovani invece si ritroveranno per la loro veglia diocesana sabato 21 gennaio alle 20.30 nella chiesa di Sant'Antonio da Padova a via Merulana. L'incontro, dedicato al tema del Messaggio



del Papa, «Educare i giovani alla giustizia e alla pace», sarà guidato dall'assistente diocesano dei Giovani di Ac don Giuseppe Redemagni. Domenica 29 gennaio, infine, l'appuntamento conclusivo con la tradizionale Carovana dei bambini e dei ragazzi della Pace. «Fermati e fai pace». Questo il tema che accompagnerà i più piccoli dell'associazione, che si ritroveranno non a piazza Navona ma davanti a Castel Sant'Angelo - a motivo della recente ordinanza comunale in materia di cortei -, alle 9. Dopo la preghiera iniziale, da qui partirà la carovana che, accompagnata dal cardinale Agostino Vallini, raggiungerà piazza San Pietro, per concludersi con la partecipazione all'Angelus.

Tratto dalla prima lettera ai Corinzi il tema dell'ottavario Giovedì la veglia diocesana

per l'unità a Santa Maria in Trastevere, il 25 la conclusione con i vesperi di Benedetto XVI

Settimana ecumenica ne segno di Paolo

DI CLAUDIO TANTURRI

Correva l'anno 1908 quando padre Paul Watson, ministro anglicano degli Stati Uniti (episcopaliano), introdusse un Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, celebrandolo per la prima volta dal 18 al 25 gennaio. Poi nel 1935, l'abate di Liono Paul Couturier, diede nuovo impulso all'iniziativa di Paul Watson, facendo dell'invocazione che si dipanava dalla festa della Cattedra di San Pietro a quella della conversione di San Paolo, la «Settimana universale» di preghiera per l'unità dei cristiani. Ma si dovettero aspettare ben 60 anni prima che le chiese e le parrocchie di tutto il mondo riceversero il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (Chiesa cattolica). In seguito, a partire dal 1973, un gruppo ecumenico ne cura lo schema e la proposta. E da allora, ogni anno sempre nella settimana dal 18 al 25 gennaio, si celebra l'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, che nella nostra Chiesa di Roma si snoda attraverso molte iniziative promosse da parrocchie, movimenti e associazioni (articolo sotto). Iniziative che culminano nell'appuntamento diocesano della veglia ecumenica di preghiera, che quest'anno si terrà nella meravigliosa cornice della basilica parrocchiale di Santa Maria in Trastevere, giovedì 19 alle 18.30. La conclusione della Settimana, poi, il 25 gennaio (solenità della Conversione di San Paolo), sarà sancita dai vesperi presieduti da Papa Benedetto XVI nella basilica di San Paolo fuori le Mura (ore 17.30) a cui prenderanno parte i rappresentanti ufficiali delle diverse confessioni cristiane provenienti da tutto il mondo. Per quanto riguarda la veglia diocesana di giovedì è necessario sottolineare che il materiale per la Settimana di quest'anno imperniata sul tema «Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo Nostro Signore», tratto dalla prima Lettera di San Paolo ai Corinzi (15,51-58), è stato preparato da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti cattolici, ortodossi, vetero cattolici e protestanti della Polonia. A presiederla, sarà il vescovo Benedetto Tuzia, presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo. Vi parteciperanno i rappresentanti di tutte le Chiese e Comunità ecclesiali presenti a Roma, tra cui monsignor Silvan Span, vescovo della diocesi Ortodossa Romana d'Italia, e monsignor Albino Mussie, arcivescovo della Chiesa Ortodossa Tewahedo Etiopica. La predicazione sarà curata dal pastore valdese Enrico Benedetto. Durante la liturgia il reverendo Jonathan Brandon presenterà il gesto di carità che sarà a favore del



Centro per rifugiati politici «Joel Natuma», un ministero esterno di San Paolo contro le Mura, la chiesa episcopale americana di Roma, che è parte della Comunione Anglicana. La struttura è ospitata nella cripta della chiesa e rimane aperta dalle 8 alle 16, dal lunedì al venerdì, da settembre a luglio ospitando approssimativamente 120 persone al giorno. «Per approfondire la meditazione sul senso della Settimana di preghiera - anticipa monsignor Marco Gnani,

incaricato dell'Ufficio per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti del Vicariato - giovedì saranno distribuiti ai partecipanti alla veglia i versetti della Scrittura da cui attinge il tema che, richiamando la trasfigurazione e la risurrezione di Cristo, ricorda a tutti noi cristiani, in un momento di globale incertezza e sacrificio come è quello attuale, la necessità di essere portatori della luce del messaggio evangelico. Anche quando questa

urgenza è pagata a caro prezzo, con la vita». La preghiera ecumenica sarà dunque essa ai recenti fatti di cronaca che hanno visto coinvolti i fedeli cristiani massacrati in Nigeria nel giorno di Natale all'uscita dalla Messa. «Scenari drammatici - conclude - all'interno dei quali è urgente far brillare il nostro comune impegno al fine di illuminare la notte di questo tempo con la testimonianza della morte e risurrezione di Cristo».

Ebrei-cristiani: il 17 Giornata del dialogo

DI GIUSEPPE PULICINELLI*

D a più di vent'anni il 17 gennaio si celebra in Italia la Giornata del dialogo ebraico-cristiano, istituita dalla Conferenza episcopale italiana il 29 settembre 1989. La data venne scelta in quanto precede significativamente l'inizio della settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani (18-25 gennaio): in tal modo se da una parte si mette in evidenza il legame strettissimo del cristianesimo con l'ebraismo,

dall'altra si segnala come tale legame sia costitutivo anche per il rapporto fecondo tra le varie confessioni cristiane tra loro: un ravvicinarsi insieme alle comuni radici ebraiche permette infatti di condividere più intensamente il comune tesoro della rivelazione biblica e rende più profondo il dialogo. Non a caso il tema scelto per la prima celebrazione della Giornata (1990) fu: «La radice ebraica della fede cristiana e la necessità del dialogo». La celebrazione di queste giornate ha già dato molti frutti e continua a costituire un'occasione propizia per approfondire la reciproca conoscenza e l'amicizia tra cristiani ed ebrei, in sintonia con la svolta inaugurata dal Concilio Vaticano II, specialmente attraverso la dichiarazione «Nostra Aetate». Il Catechismo degli Adulti della Cei (1995) testimonia il progresso anche dottrinale che ha compiuto la Chiesa, dopo il Concilio, affermando: «Il miracolo perenne nella storia della salvezza... in quanto l'antica alleanza non è mai stata revocata... Gli ebrei, intimamente solidali con la comunità cristiana, rimangono popolo di Dio. Congiunti pertanto al mistero della Chiesa, che ha la pienezza dei mezzi di salvezza, cooperano anch'essi all'edificazione del regno di Dio; svolgono un servizio all'umanità intera» (Cap. II, 5: «La Chiesa e gli ebrei»). Continuando la riflessione comune sul Decalogo, iniziata nel 2006, quest'anno l'incontro avrà come tema la sesta parola, «Non ucciderai» (cf. Es 20,13; nella formula catechistica corrisponde al V comandamento). A partire da Caino (cf. Gen 4,1-16), uccidere una persona è sempre in qualche modo contro il Dio che ha dato il comandamento, che fa parte dell'alleanza del Sinai tra Dio e il suo popolo, non è soltanto contro l'assassino, ma difende implicitamente il supremo valore della vita umana, in tutti i suoi aspetti personali e comunitari, spinge altresì la coscienza a ripudiare tutte le scelte della violenza e della guerra, dell'odio razziale e di ogni discriminazione sociale, sessuale e religiosa. Il tema - martedì, alle 17.30, alla Lateranense, sarà svolto a due voci: a presiedere sarà il vescovo Benedetto Tuzia, presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo; oltre al rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni, interverrà l'ordinario di Teologia Morale della Lateranense, Mauro Cozzoli; entrambi commenteranno il passo biblico scelto in riferimento, indicando delle piste di attualizzazione per il dialogo fraterno.

* Responsabile per i rapporti con l'Ebraismo Commissione diocesana Ecumenismo e Dialogo

Le iniziative di preghiera e di confronto nella diocesi



Celebrazioni e incontri promossi da Comunità di Sant'Egidio, Meic, Sae, San Pio V e dalla chiesa di Santa Maria in Via Lata

Durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani saranno molteplici le liturgie e le iniziative di riflessione organizzate nella nostra diocesi. A partire da quelle organizzate nella basilica di Santa Maria in Via Lata (via del Corso, 306), dove ha sede il Centro eucaristico ecumenico delle Suore Figlie della Chiesa. Qui, dal 18 al 25 gennaio sempre alle ore 20, come è tradizione da oltre trent'anni si celebreranno le divine liturgie nei vari, cattolici e orientali, con la partecipazione dei Collegi pontifici di Roma, il varo, mercoledì, con il rito bizantino-greco insieme ai membri del pontificio Collegio Greco; si proseguirà giovedì 19, con il rito bizantino-ucraino dei Padri basiliani di San Giosafat; venerdì 20 sarà la volta del rito bizantino-romeno con il pontificio Collegio Romano; sabato 21, il rito siriano-maronita dell'Ordine Maronita della Beata Vergine Maria; domenica 22, invece, il rito romano con la Messa presieduta dall'arcivescovo Piero Marini, presidente del pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali; lunedì 23, il rito siriano-malkarese con il pontificio Collegio Damasceno; il 24, il rito armeno del pontificio Collegio Armeno; la conclusione mercoledì 25, con il rito etiopico insieme al pontificio Collegio Etiopico.

Mercoledì 18, alle 19, invece il gruppo romano del Segretariato attività ecumeniche (Sae) invita a partecipare all'incontro di preghiera ecumenica che si svolgerà presso la Chiesa Evangelica Luterana di via Sicilia 70. Sempre il 18, alle 18.30, presso la rettoria di Sant'Ivo alla Sapienza in Corso Rinascimento 40 il Movimento eclesiale di impegno culturale (Meic) organizza un incontro sul tema della Settimana «Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore». Interverranno il teologo Daniele Garrone e Antonio Pitta, docente di esegesi alla Lateranense. Introduce e presiede il dibattito monsignor Lorenzo Dattino. Poi, come ogni anno dal 1994, offrirà il proprio contributo alla suplica interconfessionale anche la parrocchia di San Pio V all'Aurelio (sempre alle ore 19). Il programma sarà aperto il 18 dalla Messa presieduta dall'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali. Si prosegue giovedì con la Messa, che sarà presieduta dall'arcivescovo Celso Morga Iruzubietta, segretario della Congregazione per il clero. Venerdì 20 la liturgia eucaristica sarà celebrata in rito bizantino-greco dal padre Manuel Nim, rettore del Collegio Greco. Sabato 21, prima della Messa, alle 17.30, si svolgerà l'incontro «Armenia, un popolo che ha combattuto la buona battaglia e ha conservato la fede». Seguirà la Messa in rito armeno presieduta dal rettore del pontificio Collegio Armeno, monsignor Kerzark Noroungchian. Domenica 22 sarà invece la volta del rito romano con la celebrazione del vescovo Mariano Crociata, se-

gretario della Cei. Quindi lunedì 23 la liturgia sarà celebrata dall'arcivescovo José Octavio Ruiz, segretario del pontificio Consiglio per la promozione del dialogo interreligioso e intertestamentale. Il tema - martedì, alle 18.30, presso la parrocchia Regina Pacis (piazza Rossino Pilo) con un rappresentante della Chiesa romana ortodossa, e alle 19.30 nella parrocchia di San Giuseppe a via Nomentana (via Francesco Redi 1) con Valdo Bertalot, della Chiesa Valdese. Domenica 22, alle 16 ai Santi Simone e Giuda Taddeo, con il pastore Jens Martin Kruse, della Chiesa Luterana. Tre le serate di preghiera previste invece per lunedì 23, sempre con un rappresentante della Chiesa romana: alla Sacra Famiglia di Nazareth a Centocelle e al Santissimo Redentore a Val Melaina alle 18.30, a San Filippo Neri in Europa 19 (15), Ancora lunedì 23, alle 19 a Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione, parteciperà allora il pastore Antonio Adamo della Chiesa Valdese (ore 19), e a Sant'Alfonso Maria de' Liquiri (ore 19.30) Valdo Bertalot, della Chiesa Valdese. Martedì 24, a San Gregorio Magno (ore 19), ci sarà infine il pastore Jens Martin Kruse. (Cla. Tan.)

